Num. 190

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 5 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Agosto	741,44	740,40	739,76	+30,4	+33,0	+33,7	+27.8	+30.0	+31,0	+ 19,6	E.S.E.	E.N.E.	N.N.O.	Nuv. ondeggianti	Nuvolette	Nuv. sparse
4 »	741,64	741,60	141,46	+29,5	+31,1	+31,7	+21,5	+28,0	+28,2	+ 16,4	N.E.	N.	N.	Sereno puro	Sereno puro	Sereno puro

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 4 AGOSTO 1861

Corrispondenza scambiatasi tra il Governo del Re e l'Inviato Straordinario di Svizzera a Torino riguardo ai soldati Svizzeri che facean parte del disciolto esercito delle Due Sicilie.

Nota dell' Inviato di svizzera a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Turin, le 24 avril 1861.

Monsieur le Comte,

Depuis la cessation de leur captivité, les vétérans Suisses faits prisonniers à Gaëte se trouvent sans solde aucune, et ne reçoivent que leurs rations de vivres comme soldats. Les familles de ces vétérans, au nombres d'environ soixante dix, ne jouissent également plus des rations qu'on leur avait accordées d'abord, et qui, du reste, ne pouvaient suffire à leur entretien. Des officiers et des personnes charitables avaient dû, pour les faire vivre, pourvoir à ce qu'elles reçussent une assistance supplémentaire.

En attendant la solution qui réglera définitivement la position des ces vétérans, je prie le Gouvernement du Roi de vouloir bien rendre provisoirement à ces hommes la position qu'ils avaient sous l'ex-roi de Naples.

Un certain nombre de Suisses au service de l'ex-roi de Naples s'étant réfugié sur le territoire Romain, doit en toute justice être assimil[illegible]x soldats Napolitains qu'ils accompagnaient, sol[illegible] qui n'ont pas éte traités autrement que leurs cama[illegible]es faits prisonniers à Gaëte. Il doit en être de même pour les soldats Suisses. Veuillez, Monsieur le Ministre, me faire savoir si le Gouvernement du Roi les admet au bénéfice de la capitulation de Gaëte.

Enfin, Monsieur le comte, le Conseil Fédéral me charge de vous demander si la liquidation des pensions et autres réclamations des militaires Suisses doit avoir lieu à Naples, où se poursuit déjà la liquidation des pensions des régiments dissous en 1859, ou bien, si, dorénavant, ces transactions devront avoir lieu à Turin.

Veuillez agréer, Excellence, l'assurance de ma très-haute considération.

A. TOURTE.

Nota del Ministero di Guerra al Ministero Esteri.

Torino addì 1 maggio 1861.

Riscontrando alla pregiata Nota in margine citata alla quale andava annessa copia di lettera del Signor Ministro della Confederazione Elvetica diretta a raccomandare la posizione dei militari Svizzeri, già al servizio del passato governo delle Due Sicilie, il sottoscritto affrettasi di significare a S. E. il sig. Ministro degli Esteri come questo Ministero abbia prima d'ora disposto perchè sia ai medesimi colla massima sollecitudine provveduto, dando loro quel trattamento a cui hanno diritto a mente della capitolazione di Gaeta.

La liquidazione della loro pensione ha luogo in Napoli per cura della Direzione generale per gli Affari della Guerra colà esistente.

Quanto alle famiglie dei veterani Svizzeri, questo Ministero scrive alla prefata Direzione per quei provvedimenti che saranno del caso.

Per il Ministro VIALARDI.

Nota del Ministero Esteri all' Inviato di Svizzera.

Turin, le 4 mai 1861.

Monsieur l'Envoyé,

Je n'ai pas manqué d'appeler l'attention bienveillante de mon Collègue au Département de la guerre sur le contenu de votre Office du 24 avril derniere, et j'ai la satisfaction de pouvoir vous annoncer, d'après sa réponse, que toutes les mesures ont été prises déjà depuis quelque tems pour que les militaires Suisses faits prisonniers à Gaëte reçoivent le traitement au quel ils ont droit d'après les stipulations de la capitulation de cette place. La liquidation de leur pension se fait à Naples par les soins de la Direction générale y instituée pour les affaires de la guerre. Quant aux familles des vétérans Suisses, mon Collègue ajoute avoir écrit à la Direction susdite pour qu'elle prenne les dispositions qui seront jugées nécessaires.

En me réservant de compléter, s'il y a lieu, cette communication, je saisis en attendant l'occasion de vous renouveler, Monsieur l'Envoyé, les assurances etc.

Pour le Ministre CARUTTI.

Nota del Ministero della Guerra al Ministero Esteri.

Torino, addì 18 maggio 1861.

Il console generale della Confederazione svizzera in Napoli, in seguito di carteggio avuto con quella Direzione generale di guerra, chiedeva

1. Che l'indicazione della provenienza negli stati di servizio e l'atto di adesione nei modi e limiti stabiliti, fossero valevoli a giustificare la posizione dei militari esteri nello Stato Romano, e a dar loro diritto all'applicazione dell'art. 13 della capitolazione di Gaeta;

2. Che al benefizio stesso fossero ammessi tutti quelli fra essi che per motivi legittimi o in forza di regolari permissioni e destinazione trovavansi altrove;

3. Che l'art. 9 dell'anzidetta capitolazione fosse applicabile solamente ai militari esteri che non avendo diritto a pensione, non avevano motivo di restare nel Regno, e se n'escludessero gli altri aventi diritto a pensione di ritiro o di riforma;

4. Infine che fra questi ultimi fossero compresi precipuamente quegl' individui i quali, ammogliati con napoletane, erano gravati di numerosa figliuolanza.

E questo Ministero in risposta disponeva sul 1° paragrafo d'ammettersi al beneficio dell' anzidetto art. 13 quei soli reduci dallo Stato Romano i cui nomi figuravano sulle liste della Legazione francese pervenute da Civitavecchia, ed il cui ritorno in Napoli erasi effettuato coi convegli stabiliti. Siffattamente ovviavasi all' inconveniente di ammettervi anche quegli isolati che per propria volontà avessero potuto prima od in seguito trasferirsi su quel di Roma. Costoro però anzichè godere dell' applicazione del mentovato articolo, dovranno liquidare semplicemente la pensione di ritiro, qualora pe' loro anni di servizio v'abbiano diritto.

Considerando che le diverse categorie cui potessero appartenere i militari dei disciolti Corpi esteri erano capitolati di Capua, Gaeta e Messina, rifugiati dello Stato Romano, personale dei Depositi di reclutamento, individui in regolari permissioni o congedi semestrali, questo Ministero estendeva a tutte l'applicazione dell' art. 36 del Regolamento d'organizzazione dei Corpi medesimi, il quale in caso di scioglimento parziale o totale di essi, consente agl' individui che ne facevano parte larghe pensioni di riforma. Ma non poteva estenderla benanche agli sbandati ed a coloro che durante le ultime vicende di guerra avessero disertato il proprio Corpo, dappoichè costoro avendolo volontariamente abbandonato, avevano di fatto rinunziato a quanto veniva loro conceduto in caso di scioglimento, e rientravano però nella medesima categoria di quelli non considerati per lo Stato Romano, cioè di militari esteri che potevano far valere i loro diritti alla pensione di ritiro. Tutto ciò riguarda il secondo paragrafo.

Col paragrafo terzo si richiedeva che quei militari esteri cui competeva una pensione qualunque di ritiro o di riforma, potessero goderla, a norma dell' art. 33, del suddetto Regolamento d'organizzazione nel napoletano; ma questo Ministero non v'annuiva, perocchè siffatto art. fosse stato annullato affatto dall'art. 9 della cennata capitolazione di Gaeta, il qua'e ingiungeva al personale dei disciolti Corpi esteri di riedere subito in patria.

Finalmente disponevasi sul paragrafo quarto che quante volte ragionevoli motivi richiedessero che qualcuno degli anzidetti militari si trattenesse tuttavia nel Regno, si desse facoltà di temporanea dimora, senza pertanto che ciò si reputasse diritto a domicilio fisso.

Tutte queste cose il sottoscritto mette a conoscenza del Ministero degli affari esteri, in continuazione alla Nota del 1° andante, n. 3279, ed in risposta al contronotato foglio, lasciando a cura di questo il darne contezza all' Inviato svizzero che rinnovava le sue premure all'uopo.

Non tralascia intanto di soggiungergli che con le emesse disposizioni si è da questo Ministero partitamente provveduto a tutto che riguardava il personale dei Corpi in parola, dandosi la più lata applicazione al suddetto art. 13 della capitolazione, e per esso al Regolamento che servì di base all'organamento di quei Corpi.

Pel Ministro VIALARDI.

Nota del Ministero Esteri all'Inviato svizzero.

Turin, le 22 mai 1866.

Monsieur l'Envoyé,

Pour faire suite à ma lettre du 4 de ce mois, en même temps que pour répondre au désir que vous m'avez exprimé de nouveau par la Votre du 8, je m'empresse de vous remettre la copie d'une communication que je viens de recevoir du département royal de la guerre et dans laquelle sont indiquées en détail les déterminations prises sur chacune des demandes qui avaient été présentées par le Consul général de la Confédération Suisse à Naples concernant les militaires étrangers qui ont appartenu à l'ancienne armée napolitaine.

Bien que j'aie lieu de présumer que les déterminations indiquées dans la Note ci-jointe aient déjà été portées par M. Menricoffer à la connaissance du Conseil fédéral, je ne me fais pas moins un plaisir de vous les communiquer et je vous prie d'agréer etc.

Pour le Ministre CARUTTI.

Nota dell' Inviato di Svizzera a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Turin, le 15 juin 1861.

Excellence,

En suite de la capitulation de Gaëte, les soldats étrangers à l'Italie au service de l'ex-roi de Naples, ont dû rentrer dans leur pays d'origine. Cette mesure a été appliqueé aux Suisses comme aux autres : l' immense majorité de ces hommes ne demandant qu'à regagner ses foyers n'a nullement souffert de cette mesure.

Mais, en dehors de ces hommes, reste un certain nombre de vétérans mariés dans le pays, que leurs affaires on un long séjour ont accontumés à considérer l'Italie comme une seconde patrie.

Encouragés par la bienveillance que le Gouvernement italien leur a témoignée dans l'exécution de la capitulation de Gaëte, les officiers suisses, par l'intermédiaire de leur fondé de pouvoirs, monsieur le major Rehfues, actuellement à Turin, m' ont prié d'obtenir la levée de la mesure qui les éloigne de Naples.

Plusieurs d'entr'eux n'ayant d'autre fortune que leur pension auraient grande peine à vivre en Suisse, où tout est bien plus cher qu'à Naples.

M. le major Rehfues assure que le Gouvernement italien n'a pas à craindre qu' aucun de ces militaires se laisse entraîner dans des menées dangereuses à la tranquillité du pays.

Enfin, pour plus de garantie, ces vétérans offrent de prendre, par écrit, l'engagement d'honneur de ne se mêler en rien à la politique italienne, et de ne s'aboucher ni de près ni de loin avec l'ex-roi de Naples.

En date du 30 mai dernier, j'avais écrit à ce sujet à Monsieur le comte de Cavour, à la suite d'un entretien dans lequel il m'avait promis qu'il serait fait droit à ma demande.

Je pense que le triste événement qui nous a enlevé ce grand ministre l'a sans doute empêché de donner suite à ses intentions à cet égard, En effet, le Consul suisse à Naples m'écrit pour me dire que l'embarquement forcé de mes compatriotes continue à avoir lieu comme par le passé.

Le Conseil Fédéral m'ayant chargé d' appuyer cette réclamation des vétérans suisses, j'ose espérer que Votre Excellence, et le Gouvernement qu'elle dirige, voudront bien, ne fût-ce qu'à titre d' essai, accorder la faveur que demandent nos concitoyens.

Veuillez agréer, Excellence, l'assurance de ma très-haute considération,

A. TOURTE *Env. extraord.*

Nota del Ministero degli Affari Esteri al conte San Martino, Luogotenente del Re a Napoli.

Torino 21 giugno 1861.

Il Ministro della Confederazione svizzera, in questa residenza, con sua Nota del 15 corrente, interessa il Governo del Re perchè venga sospesa in favore dei soldati veterani svizzeri, facenti parte dello sciolto esercito delle Due Sicilie, la misura del rimpatrio forzato portato dalla capitolazione di Gaeta.

Appoggia, il Ministro suddetto, questa sua domanda sul grave danno che simile misura arreca ad individui, per la maggior parte ammogliati in Italia, aventi perciò qui i principali loro interessi, ed abituati dal lungo soggiorno a considerarla come una loro seconda patria.

Questa sua domanda era già stata fatta qualche tempo prima dal detto Ministero Elvetico, al compianto Conte di Cavour, il quale, accogliendola favorevolmente, la trasmetteva al Ministero della guerra per quelle determinazioni che al medesimo spetta di prendere al riguardo. Però dietro le attuali nuove istanze, e trattandosi di questione, che, mentre interessa in modo speciale l'autorità militare, ha pure stretta attinenza colla sicurezza e coll'ordine pubblico, io credo conveniente, in attesa della decisione del Ministero della guerra, di renderne anche informata la S. V. Ill.ma perchè Ella possa, occorrendo, prendere le disposizioni necessarie per tutelarle.

Non debbo in pari tempo omettere di segnalare all'attenzione della S. V. Ill.ma la tendenza che ha la Confederazione svizzera ad impedire il ritorno in patria a quei suoi nazionali, che per lo stato di lor fortuna, possono un giorno venire a carico del rispettivo Comune, e così la convenienza che il Governo del Re esamini, anche sotto questo aspetto, la questione prima che venga preso un provvedimento definitivo sulla medesima.

Gradisca ecc.

RICASOLI.

Nota del conte San Martino, Luogotenente generale del Re a Napoli, al Ministero degli Affari Esteri.

Napoli, 5 luglio 1861.

Questa Luogotenenza non crede che il Governo del Re possa secondare le istanze del rappresentante la Confederazione Elvetica, perchè sia sospeso il rimpatrio forzato dei soldati veterani svizzeri, già al soldo del caduto Governo, stabilito colla convenzione di Gaeta.

Sotto l'aspetto politico sarebbe inopportuno il lasciar qui un numeroso stuolo di persone in uggia alla popolazione pel modo col quale sempre si diportarono, spingendo agli estremi l' eseguimento degli ordini di repressione e di ostilità contro ogni qualsiasi anche lievissima aspirazione di libertà.

Sarebbe troppo richiedere dalla natura umana il supporre che si possa rimanere indifferenti alla presenza di chi fu strumento di strazii e di infiniti dolori.

Oltrecchè gravi essendo li sospetti di maneggi reazionari per parte di antichi ufficiali svizzeri, avvi anche un pericolo pella sicurezza dello Stato, e si può esser certi che se mai avvenisse un moto reazionario, li svizzeri vi prenderebbero parte attiva.

Per quanto riguarda il punto di vista economico, non posso a meno di osservare che se il Governo svizzero teme siano detti veterani per riescire d'aggravio ai Comuni dai quali vengono, ben a maggior ragione il Governo del Re può pretendere che non soggiacciano ad un tale aggravio le popolazioni del Regno Italiano.

Tale è il mio modo di vedere, e posso assicurare l'E. V. che non è dissimile l' opinione di queste autorità politiche. Perlocchè credo necessario di provvedere senza ritardo all' eseguimento dei mentovati patti di Gaeta

Porgendo questo riscontro al riverito dispaccio dell'E. V. del 21 giugno p. p., Gabinetto particolare, pregola di gradire gli attestati dell'ossequiosa mia considerazione.

DI S. MARTINO.

Nota dell'Inviato svizzero a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Turin, le 7 juillet 1861.

Excellence,

Le Conseil Fédéral m'a chargé d'intervenir auprès du Gouvernement Italien pour en obtenir les points ci-après spécifiés, en faveur des Suisses au service de l'ex-roi de Naples.

1. Qu'il ne soit fait aucune espèce de différence entre les militaires qui étaient compris dans la garnison de Gaëte et ceux qui à l'époque de la capitulation (14 février 1861) se trouvaient par ordre ou avec permission de leurs supérieurs militaires dans les Etats de l'Eglise on ailleurs. M. le général Mechel assure que l'Ambassadeur de France à Rome a fait faire par le chargé d'affaires impérial à Turin des démarches dans ce sens, et que déjà le 13 mars il a télégraphié le consentement du Cabinet à ce que la capitulation de Gaëte s'applique aussi aux troupes dans les Etats Romains.

2. Que toutes les nominations et avancements qui ont eu lieu jusqu'au 14 février 1861 inclusivement soient reconnus comme parfaitement valides, et non pas seulement les nominations et les avancements décrétés jusqu'au 7 septembre 1860, comme on voudrait le faire découler de l'art. 13 de la capitulation de Gaëte. Car, suivant cette dernière interprétation, une quantité d'officiers et de sous-officiers qui ont acquis leur avancement après le 7 septembre seraient lésés dans leurs droits.

3. Que ceux de ces militaires qui, par des considérations spéciales, ont obtenu des pensions plus fortes ou dont les pensions ne sont pas prévues dans la Capitulation de Gaëte, soient maintenus au bénéfice de ces pensions. Ceci concerne quelques officiers supérieurs dont le roi Ferdinand II voulait récompenser les mérites et quelques veuves ou mères sans ressources de militaires restés sur le champ de bataille.

4. Que les traitements stipulés pour décorations soient payés.

5. Que l'année 1860 à 1861 soit comptée comme année de campagne, c'est-à-dire qu'elle compte pour deux.

6. Que les officiers, sous-officiers et soldats qui ont quitté le service en août 1859 et sont rentrés plus tard, soient considérés et traités comme y étant restés, ainsi que cela a été accordé de tout temps, sur demande, par le gouvernement déchu, même après que la pension avait déjà été décrétée.

7. Que la solde et autres avoir-bons (rations, bonifications pour logements, mobilier, frais de bureau, etc.) de tous les officiers soient nivelés à la même date par exemple au 14 février 1861.

(Les officiers qui après la capitulation de Gaëte ont été embarqués pour Gênes ont des arrérages considérables de solde à réclamer, et ont reçu en revanche quelques mois de gratification; les officiers dans les Etats Romains ont été payés jusqu'à fin janvier, mais n'ont reçu aucune gratification. La troupe a toujours été payée d'après l'endroit où elle a séjournée; les militaires embarqués à Gaëte pour Gênes ont reçu dans ce dernier endroit 7 75, pour se rendre dans leurs foyers et leur fonds de masse. Les vétérans qui ont été renvoyés dans leurs foyers avaient été payés jusqu' au 13 mai, et ont reçu en outre trois mois de solde et le fonds de masse. La troupe dans les Etats Romains a été payée jusqu'à fin janvier, et les hommes ont reçu leur fonds de masse sans gratification quelconque).

8. Que pour les pensions des indemnités aversales soient accordées à tous ceux qui préfèrent cette manière de s'entendre pour régler leurs prétentions, et que le paiement du décuple du traitement de retraite soit admis comme base de cet arrangement.

9. Lors de la formation des nouveaux corps au service napolitain, le roi sépara entièrement les vétérans des anciennes branches, et créa un corps de vétérans suisses sous commandement, administration et droit particulier.

Les invalides suisses qui jusqu'ici étaient mêlés sans distinction à Massalubrense avec les napolitains, et vivaient sur le même pied de solde furent réunis à ce corps. Le roi voulait préparer ainsi un sort particulier à ces soldats infirmes, car réunis aux vétérans suisses,

ils jouissaient naturellement aussi de la meilleure solde suisse.

Maintenant 75 vétérans et invalides, ont dû être renvoyés à Massalubrense, probablement à la solde napolitaine réduite. Or, il est dans l'intérêt de tous que ces gens y restent; mais ils n'y resteront pas s'ils ne conservent pas leur meilleure solde, et il est sans doute équitable que l'on tâche de la leur precurer.

10. Enfin, il serait équitable de faire en sorte que, comme cela est déterminé dans les capitulations, le ducato napolitain soit calculé à raison de fr. 4 40.

J'ose espérer que le Gouvernement du Roi qui s'est toujours montré bienveillant pour la Suisse, voudra bien prendre en considération ces réclamations.

Si la somme qu'il faudrait dépenser pour faire droit à ces demandes est sans importance pour un grand pays comme l'Italie, elle est au contrarie immense pour de pauvres militaires, qui, après de longs et loyaux services, se trouveraient, si elle était refusée, privés de la récompense qu'ils ont si chèrement achetée.

L'Italie victorieuse, augmentée par l'annexion des Etats Romains et des Deux Siciles de douze millions de citoyens, voudra, j'en suis sûr, que son triomphe acheté au prix de tant de sacrifices, ne causé pas un seul regret qui ne fût indispensable à assurer la victoire.

Comme il y a beaucoup de détails intéressants à donner au sujet des différents points sur lesquels j'attire votre attention, j'ose prier Votre Excellence de vouloir bien désigner une personne chargée d'en discuter avec M. le major Rehfues, mandataire des militaires suisses au service de l'ex-roi de Naples, et qui est maintenant à Turin. De cette manière la résolution que prendra le Gouvernement du Roi aura été éclairée par les intéressés eux-mêmes, et n'en sera que plus conforme à l'équité.

Dans l'espoir que vous voudrez bien accorder ma demande, je prie Votre Excellence d'agréer l'assurance de ma très-haute considération.

L'Envoyé Extraordinaire de la Conféd. Suisse
A. Tourte.

Nota del Ministero della Guerra al Ministero degli Affari Esteri.

Torino, addì 18 luglio 1861.

L'Incaricato Straordinario della Confederazione Svizzera fece pervenire, per mezzo di codesto Ministero, dieci domande di concessioni, proposte da quel Consiglio Federale per migliorare la posizione dei militari esteri che erano al servizio dell' ex-re di Napoli; il sottoscritto a ciascuna di esse risponde qui appresso partitamente.

1. Le precedenti Note di questo Ministero delli 15 e 27 maggio ultimo, num. 316 e 351, fecero palese che il Governo italiano consentiva ad estendere il beneficio della capitolazione di Gaeta ai militari esteri, che prima, od in quel torno di tempo, trovavansi altrove con regolari permissioni: la prima dunque è una dimanda cui già si rispose affermativamente, dandosi a tal fine le disposizioni in conseguenza.

2. Questo Ministero in tutti i riconoscimenti di gradi dei militari nazionali che erano parte del disciolto esercito borbonico, e che in seguito furono chiamati nell'esercito italiano, o messi al riposo, ebbe per norma di non tener conto delle nuove nomine o delle promozioni ottenute per essi dopo il 7 settembre 1860. Non è possibile perciò riconoscere nei militari esteri quei gradi e quelle nomine che avessero per avventura potuto ottenere in Gaeta o altrove dopo la mentovata epoca; e ciò viemaggiormente perchè l'art. 13 della capitolazione per la piazza medesima mette quella data come limite al riconoscimento di ogni legge o decreto che potesse riguardarli.

3. Col terzo paragrafo si richiede che quei militari esteri, che per considerazioni speciali avessero ottenuto pensioni più forti, le quali non si trovino prevedute nella capitolazione di Gaeta, sieno mantenuti al beneficio delle stesse. Sul proposito fa d'uopo notare che l'anzidetta capitolazione riconobbe tutti i regolamenti ed i decreti di massima che fino al 7 settembre 1860 riguardano la formazione ed il mantenimento dei Corpi esteri; nè poteva certamente scendere alle concessioni parziali ond'era stato forse favorito qualche individuo di quell' arma. Questo Ministero, ciò nullameno, consente che siffatte concessioni individuali abbiano il loro pieno effetto, semprechè siano state emanate prima del 7 settembre e se ne abbia data partecipazione alle Autorità competenti.

4. Qualsiasi decorazione la quale, per istituzione, porti seco il beneficio di una pensione, darà dritto all'individuo, che n'è fregiato, di percepirne lo ammontare.

5. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri promulgata con dispaccio del Ministero della Guerra dell'8 corrente n. 2259, venne stabilito che nel computo degli anni di servizio per la liquidazione delle pensioni cui potessero aver dritto i militari del disciolto esercito borbonico, non si tenga conto alcuno dell'ultima campagna per essi combattuta dopo il 7 settembre contro la libertà d'Italia. Non può dunque valutarsi l'anzidetta campagna pei militari esteri.

6. Le concessioni che sovente il cessato governo del Napoletano emanava a pro dei militari svizzeri, i quali, partiti all'epoca del loro scioglimento in agosto 1859 rinvenivano dappoi per ringaggiarsi nei nuovi Corpi esteri, non può essere di norma all'attuale Governo Italiano; perocchè fosse nell'interesse del primo accorrere con ogni mezzo alla pronta riorganizzazione di quei Corpi, mentre è mente dell'altro concedere loro tutto che vien prescritto dai regolamenti, applicar questi nella più lata interpretazione, ma non crear novelle concessioni.

7. Il paragrafo settimo riguarda il soldo e le altre spettanze dei militari esteri, chiedendosi che tanto l'uno che le altre comincino per essi a decorrere indistintamente dal 14 febbraio ultimo. È mestieri osservare all'uopo che le diverse posizioni in cui eglino si sono trovati, non può farli considerar tutti nella stessa guisa; che il Governo Italiano non è tenuto a pagare arretrato alcuno di soldo o spettanza che alcuni di essi potessero vantare al tempo che fecero parte delle rispettive guarnigioni, e che però gli averi di ognuno saranno regolati secondo il grado e sulle norme stabilite dai regolamenti e dalle capitolazioni delle piazze, a contare dall'epoca in cui essi furon fatti prigionieri di guerra.

8. La domanda di ammettere, come base di transazione coi pensionari dei disciolti Corpi esteri, il pagamento del decuplo della pensione annua che potrebbe loro competere non può essere accolta, perciocchè venne già deciso, in seguito ad avviso emesso dal Ministero delle Finanze, di concedere ai militari esteri, qualora ne facciano richiesta, il pagamento in una sola volta di due annate di soldo di attività in vece della pensione di ritiro cui potrebbero avere diritto, mediante che facciano essi rinunzia alla stessa anche per la vedova e pei figli, e rientrino subito in patria; e venne fatta tale determinazione perchè da lunga pezza era invalsa nel cessato Governo delle Due Sicilie la consuetudine di fare siffatte concessioni.

9. Fra veterani ed invalidi svizzeri che sono stati inviati a Massalubrense per essere incorporati coi nazionali, dovranno conseguentemente essere trattati con le medesime spettanze onde questi ultimi sono in godimento, non potendosi pei primi stabilire quindi innanzi una contabilità a parte. Resta non pertanto a loro beneplacito lo scegliero in quella vece il ritiro in famiglia col sussidio quotidiano consentito dalle antiche leggi napoletane secondo l'art. 14 della capitolazione di Gaeta, ovvero rientrare in patria.

10. Il *ducato*, moneta napoletana, era valutata a franchi 4 40 nelle antiche capitolazioni svizzere; ma poichè col regolamento di organizzazione dei nuovi Corpi esteri venne stabilito di pagarsi i corrispondenti averi in moneta napoletana, non si tenne regolarmente più conto della prima valutazione, la quale si rendeva affatto inutile. Però l'aggiusto delle spettanze ed il pagamento delle pensioni annuali, che dovrà farsi dal Governo Italiano ai militari esteri, verrà effettuato in *lire*, di cui il valsente sarà per essi come per tutti alla ragione di 4 25 per ogni ducato napoletano.

Tutte le accennate cose il sottoscritto interessa il Ministero degli affari esteri a voler comunicare all'Incaricato Straordinario della Confederazione Svizzera in risposta al suo dispaccio del 7 corrente. Si unisce pure alla presente la Nota del Luogotenente Generale del Re in Napoli, relativa all'istanza degli ex-militari svizzeri per rimanere in quelle provincie, da cui emerge, pei motivi ivi accennati, l'avviso contrario dato dal prefato Luogotenente Generale.

Pel Ministro, E. Cugia.

Nota del Ministero degli Affari Esteri a quello dell'Interno.

Torino, 22 luglio 1861.

L'inviato straordinario della Confederazione Svizzera, in questa residenza con sua Nota del 15 scorso giugno interessava il sottoscritto perchè venisse dal Governo del Re sospesa in favore dei soldati veterani svizzeri la misura del rimpatrio forzato portato dalla capitolazione di Gaeta.

Interpellata in proposito S. E. il Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane rispose con Nota 8 corrente non creder egli conveniente che venga accolta tale domanda pei motivi nella Nota stessa espressi.

Informato quindi verbalmente dallo scrivente delle disposizioni negative del Governo del Re relativamente alla sua domanda, il Ministro Elvetico gli diresse sotto la data del 17 corrente altra Nota per chiamare nuovamente l'attenzione del Governo del Re sui danni che la esecuzione rigorosa di una tal misura arrecherebbe ai suoi concittadini, ed ottenerne la sospensione od almeno la mitigazione.

Prima di dare all'Inviato straordinario della Confederazione Svizzera una definitiva risposta su tal questione lo scrivente si pregia di comunicare, con preghiera di restituzione, all'onorevole suo collega, Ministro dell'Interno, i documenti alla medesima relativi, e lo prega di volergli far conoscere il suo parere in proposito.

Ricasoli.

Nota del Ministero dell'Interno a quello degli Affari Esteri.

Torino, 28 luglio 1861.

Il Ministero dell'interno non può che associarsi alla conclusione enunciata dal Luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane nella sua Nota del 5 corrente N. 179; e crede pertanto che convenga di mantenere in massima le disposizioni adottate pel rimpatrio forzato degli Svizzeri già al servizio dei Borboni, derogandovi però in via d'eccezione, a favore di quelli dei medesimi che in vista della lunga dimora già fatta in Napoli e della condizione loro di famiglia, o per altri consimili motivi risultino meritevoli di speciale riguardo.

Nel farsi debito di ciò significare al Ministero dell'estero in riscontro alla pregiatissima Nota del 22 corrente, Gabinetto particolare, e di restituirgli le carte che stavano alla medesima Nota unite, il sottoscritto si pregia di soggiungergli che ha fatto tenere istruzioni in senso dell'avviso suespresso al Regio Luogotenente generale in Napoli.

Pel Ministro G. Borromeo.

Nota dell'Inviato svizzero a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Turin, le 17 juillet 1861.

Excellence,

J'ai été douloureusement affecté en apprenant de votre bouche que le Gouvernement Italien reviendrait peut-être sur la décision que m'avait annoncée Monsieur de Cavour d'abord, puis vous-même, de permettre aux anciens militaires suisses au service de l'ex-roi des Deux Siciles, de séjourner à Naples, tant qu'ils ne se mêleraient en rien de la politique du pays.

J'avais communiqué cette décision aux intéressés qui l'avaient reçue avec reconnaissance, et en s'engageant d'honneur à ne pas participer aux mouvements que l'ancien régime suscite dans la province de Naples.

J'avais aussi donné cette nouvelle au Conseil Fédéral qui attache une haute importance à ce que, tant qu'ils ne commettent aucune action répréhensible, tous les citoyens suisses soient admis dans toute l'Italie au droit de libre établissement garanti par le traité de commerce (du 18 juin 1858), entre la Sardaigne et la Suisse.

Pour revenir sur une décision prise par deux ministres qui se sont succédés, il faut des motifs bien graves à invoquer. Car, forts de leurs bonnes intentions et de leur conduite inoffensive, mes compatriotes ne pourront jamais se croire menacés sérieusement par une population qui, jusqu'à présent, n'a, à ma connaissance, fait contre eux aucune manifestation; et admettront difficilement qu'une mesure qui les ruine a été prise dans l'intention de les servir.

Je crois donc avoir le droit de vous demander de me communiquer ces motifs quels qu'ils soient, motifs que je ne me permets point de juger vu l'état exceptionnel où se trouve la province de Naples, afin qu'au moins ils me servent à expliquer au Conseil Fédéral un aussi brusque revirement, qui va briser tant d'existences honorables. Il y a, en effet, parmi ceux que cette mesure atteindra bon nombre de vétérans établis dans le pays depuis vingt ou trente ans, dont tous les intérêts sont en Italie, qui n'ayant en Suisse aucune ressource ne sont plus en âge de s'en créer de nouvelles, et pour l'entretien desquels le chiffre d'une pension proportionné au bon marché de toutes choses à Naples serait insuffisant partout ailleurs.

Je prie donc le Gouvernement de Sa Majesté de ne recourir qu'à la dernière extrémité à une mesure de rigueur qui, je le crains, pourrait, en Suisse, accoutumé qu'on y est à ne rencontrer que confiance et bienveillance dans tous les rapports internationaux avec l'Italie, paraître bien sévère, si des faits formels n'étaient pas là pour la motiver comme étant une de ces nécessités qu'impose exceptionnellement la raison d'Etat.

Je prie encore le Gouvernement du Roi de se rappeler que les hommes dont il s'agit, tous anciens militaires, n'ayant d'autre profession que celle des armes, eussent mis en péril des pensions péniblement acquises, seule ressource de leur vieillesse, s'ils n'eussent pas suivi l'ex-roi de Naples à Gaëte.

Chacun, en Suisse, admettra volontiers qu'individuellement, à la moindre cause fondée de mécontentement, les anciens militaires suisses soient renvoyés d'un pays dont ils menaceraient la tranquillité. Mais qu'en masse ils soient frappés d'exil, sans distinction des innocents et des coupables, un mois à peine après que le séjour leur avait été accordé, c'est ce qui paraîtra bien dûr.

Permettez moi de vous rappeler, Monsieur le Président, que, sans les deux arrêtés de l'ancienne Diète et de l'Assemblée fédérale qui ont frappé les capitulations et le service militaire des Suisses à l'étranger, il est permis de douter que la révolution qui a réuni les Deux Siciles à l'Italie, eût pu s'accomplir aussi facilement. L'Italie n'a donc eu qu'à se louer dans cette circonstance de la Suisse qui n'a pas craint de sacrifier à un principe libéral les intérêts de quinze mille de ses ressortissants.

C'est donc à juste titre que la Confédération peut demander que ces ressortissants soient, dans le cas dont il s'agit, traités avec plus de faveur que ceux des pays qui ont, au contraire, favorisé de tout leur pouvoir le recrutement des corps étrangers au service de l'ex-roi de Naples.

Dans l'espoir que le Gouvernement du Roi trouvera moyen d'ajourner encore ou d'adoucir la mesure que vous m'avez annoncée, je prie Votre Excellence d'agréer l'assurance de ma très-haute considération.

A. Tourte.

Nota di S. E. il Ministro degli Affari Esteri all' inviato svizzero.

Turin, 22 juillet 1861.

J'ai reçu en son tems la Note que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 7 du courant au sujet des réclamations des sujets suisses au service de l'ex-Roi de Naples, que le Conseil Fédéral vous a chargé d'appuyer.

J'ai maintenant l'honneur de vous transmettre, M. le Ministre, copie de la réponse que le Ministère de la guerre vient de me faire sur les différentes questions qu'elle contenait.

Comme vous verrez par cette pièce, le Gouvernement du Roi adhère aux demandes exprimées dans vos N.os 1, 3 et 4, c'est à dire: 1.° à étendre le bénéfice de la capitulation de Gaëte aux militaires étrangers qui à l'époque de sa signature se trouvaient éloignés de la place avec permission régulière; 2.° à leur conserver les pensions dont ils se trouvent pourvus, quoique elles soient accidentellement supérieures à celles prévues par la capitulation susdite, bien entendu toutefois qu'elles leur aient été accordées régulièrement, et avant le 7 septembre; 3.° enfin à maintenir aux décorés les pensions auxquelles ils peuvent avoir droit d'après les statuts des ordres dont ils portent les enseignes.

La Note du Ministère de la guerre vous expliquera cathégoriquement les motifs qui empêchent au Gouvernement Italien de faire droit aux sept autres demandes.

Veuillez agréer, ecc.

Ricasoli.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Si è dubitato che alcuni autori d'invenzioni sieno incerti nel determinarsi ad inviarle in pubblica mostra all'Esposizione di Firenze per non porre a rischio i loro dritti di proprietà industriale che non sono ancora per legge riconosciuti in Toscana. Fu anche espresso il desiderio che il Ministero di agricoltura e commercio deroghi alla Legge vigente in quelle provincie.

Mentre nessun Ministero ha diritto a simile deroga che eccede le competenze del potere esecutivo, quello di agricoltura e commercio non lasciò di prevedere il caso e con l'art. 64 del Regolamento per l'Esposizione italiana del 1861 approvato il 23 ottobre 1860 fu ordinato quanto segue:

« Art. 64. Nel locale della Esposizione è tutelata in « fatto per quanto è possibile, la proprietà dell'inven« tore ».

« Sarà quindi assolutamente proibito il levare di« segni o descrizioni degli oggetti esposti, se non vi « sia il preventivo consenso scritto e firmato dall'espo« sitore ».

Con queste precauzioni, del cui adempimento avrà il Governo cura speciale, non pare che gl'inventori abbiano ragione di temere il contraffacimento nelle provincie toscane, che non potrebbe estendersi nelle altre parti del Regno in cui è in vigore la legge sulla proprietà industriale, che sarebbe di corta durata; o che altronde essendo vietato di levarne descrizioni o disegni, dovrebbe dipendere dalla semplice vista delle invenzioni che non è certamente l'effetto della Esposizione di Firenze, potendo i contraffattori procurarsela nelle provincie in cui è in vigore la detta legge sulle privative.

Il Ministero prega quindi gli inventori di portare con tutta sicurtà i loro trovati alla Esposizione italiana considerando i vantaggi che possono ritrarre dal farne mostra e quanto sieno infondati i timori concepiti da alcuni con troppa leggerezza.

Ministero della Guerra.

Segretariato generale.

Tutti coloro che presentarono all'Avvocato generale militare la loro domanda per essere ammessi agli esami di concorso, onde essere nominati sostituiti segretari e scrivani presso li tribunali militari, sono invitati di trovarsi il 19 prossimo agosto alle nove antimeridiane nel locale dell'Università di questa capitale per subire il relativo esame; il medesimo quanto agli aspiranti al posto di sostituiti segretarii verserà sul Codice penale militare, parte seconda, e sui relativi regolamenti annessi ai R. decreti del 2 maggio e 11 agosto 1860.

Quanto agli scrivani sarà una composizione italiana ed una traduzione dalla lingua francese.

Nella stessa circostanza verranno avvisati del giorno prefisso per l'esame verbale.

Dato Torino, addì 20 luglio 1861.

Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Avviso.

Si rende noto che l'esame di concorso alla cattedra di economia politica presso l'Università di Torino avrà principio il giorno 29 del p. v. mese d'agosto alle ore 9 antimeridiane.

Gli aspiranti sono invitati a presentarsi il giorno che precede quello dell'esame alla segreteria della predetta Università per le opportune direzioni.

Ministero della Istruzione Pubblica.

Essendo vacante il posto di Assistente Preparatore di Chimica e Farmacia presso la Regia Scuola superiore di Medicina Veterinaria in Torino, al quale posto è annesso lo stipendio di L. 1500, s'invitano coloro che vogliono concorrervi di far pervenire a questo Ministero, entro il giorno 5 settembre prossimo venturo, le loro domande accompagnate da quei documenti che credessero poter loro giovare, e colla esplicita dichiarazione se intendono di concorrere al predetto posto soltanto per titoli, od anche per esame, qualora i titoli non si giudicassero sufficienti.

I concorrenti sono fin d'ora diffidati che al suddetto posto saranno, in pari condizioni di merito, preferiti i veterinari.

Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Dovendosi provvedere alla Cattedra di Patologia chirurgica e Clinica chirurgica nella Regia Scuola superiore di Medicina Veterinaria in Torino, s'invitano gli aspiranti alla Cattedra medesima a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica Istruzione entro tutto il 15 settembre prossimo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, a termini dell'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre del 1859.

Ministero della Istruzione Pubblica.

Dovendosi provvedere alla cattedra di anatomia comparata vacante nella R. Università degli studi di Bologna, si invitano gli aspiranti alla Cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero entro tutto il giorno 18 settembre p. v., dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, cioè se per titoli o per esami, o se per entrambi i modi.

Gli esami, qualora debbano aver luogo, si daranno secondo le norme prescritte dal capo V del Regolamento 20 ottobre u. s. per le Università di Torino, Pavia, Genova, Cagliari e Sassari.

Si avvertono perciò coloro che volessero concorrere, anche per esame a tal cattedra, dell'obbligo, che ad essi incumbe di presentare una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra stessa, e nel termine fissato dall'art. 119 del predetto Regolamento.

Torino, 12 maggio 1861.

Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Presso le Scuole tecniche governative del Regno sono da conferire per il principio del prossimo venturo anno scolastico alcuni posti:

a) di reggente la carica di direttore;

b) di professore reggente di lettere italiane, storia e geografia nel secondo e terzo corso della scuola tecnica;

c) di professore reggente di matematica;

d) di professore reggente di lingua francese;

e) di professore reggente di disegno;

f) di incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia nel primo corso;

g) di incaricato dell'insegnamento della contabilità;

h) di incaricato dell'insegnamento della calligrafia;

i) di incaricato dell'insegnamento delle nozioni elementari di storia naturale e di fisico-chimica;

l) di reggente la carica di direttore spirituale.

Coloro che intendessero di aspirare ad alcuno dei suddetti posti dovranno inoltrare la propria istanza al Ministero della pubblica istruzione entro il p. v. mese di agosto, corredandola

1. Della fede di nascita;

1. Della fede di buona condotta spedita dal sindaco del Comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

3. Degli attestati degli studi secondari, tecnici od universitari, fatti dal petente, del diploma di laurea e delle patenti d'idoneità all'insegnamento che avesse conseguito, e di quelle altre carte per le quali il candidato

credesse di meglio dimostrare l'attitudine sua al posto cui aspira;

4. Dei documenti concernenti gli uffici che il petente avesse sostenuti.

Non saranno prese ad esame le istanze che mancasi sero di alcuno dei suddetti documenti, o che fossero stese in carta non bollata, o che non indicassero espressamente il posto, od i posti cui il ricorrente aspira.

Torino, il 27 luglio 1861.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur universel* del 1.o agosto:

L'Imperatore è partito da Vichy questa mane alle 11 ed è giunto alle 7 a Fontainebleau. Prima di abbandonare la sua residenza S. M. ha ricevuto il prefetto, il sindaco e il consiglio municipale, e allorchè l'Imperatore attraversò il parco, tutta la popolazione, in mezzo alla quale aveva passato un mese, erasi accalcata simpaticamente sul suo passaggio per acclamarlo.

S. M. montò nel vagone della ferrovia a S. Germain-des-fossés e inaugurò il nuovo ramo da Nevers a Montargis. Benchè il ritorno dell'Imperatore non fosse officiale, S. M. aveva ammesso le autorità religiose, civili e militari a recarsi sul suo passaggio per salutarlo.

A Moulins come a Nevers il clero erasi recato in gran numero a fare omaggio a S. M.

A partire dal nuovo ramo di ferrovia S. M. si fermò successivamente a Cosne, a Gien e a Montargis, e vi ricevette dalle autorità, dalle guardie nazionali e dalle popolazioni la più entusiastica accoglienza.

Benchè l'Imperatore non dovesse soffermarsi alle stazioni intermediarie, tutti gli abitanti delle campagne, spontaneamente accorsi, facevano ala sulla via percorsa da S. M., avidi di rimirarla, bramando per tal modo attestare alla M. S. la loro riconoscenza per questa nuova strada che giova ad arricchire ognora più i loro dipartimenti.

INGHILTERRA

Camera dei Comuni, tornata del 30 luglio.

Griffith fa una proposta per ottenere comunicazione dei dispacci del sig Dunlop, di Pesth, poco tempo fa agente diplomatico del governo inglese nella detta città. L'onorevole oratore dice che il governo attuale, prima di entrare in uffizio, aveva proclamato una politica di alleanza colla Francia e di allontanamento dall'Austria. Ma il nobile conte, capo del dicastero degli affari esteri, nei due ultimi anni manifestò più volte inclinazione per la seconda delle dette potenze.

Quale che possa essere l'opinione di un ministro intorno alla contesa del governo austriaco coll'Ungheria, fa d'uopo dare ragguagli alla Camera su ciò che accade a Pesth ed altrove, e ciò non si può fare senza produrre i dispacci del sig. Dunlop. Non v'ha ragione alcuna perchè i detti dispacci non vengano pubblicati, amenochè il sig. Dunlop abbia espresso opinioni più liberali che non convenga al governo.

Lord Palmerston. Duolmi non poter consentire alla proposta dell'onorevole signore. Il sig. Dunlop fu applicato all'ambasciata di Vienna e soggiornò qualche tempo a Pesth a fine di dare al governo di S. M. ragguagli confidenziali tanto sullo stato dei partiti quanto sull'andamento degli affari, sui diversi caratteri e progetti degl'individui e sovra diversi argomenti molto interessanti e utilissimi a conoscersi dai governi, ma la cui natura è tale che sarebbe affatto impossibile renderli pubblici, poichè in avvenire nessuno avrebbe allora più voglia di dare al governo utili informazioni.

Noi siamo così colpiti quanto possa essere l'onorevole membro dei grandi avvenimenti che succedono in Ungheria ed in Austria, e diamo l'importanza che conviene al mantenimento dell'impero d'Austria come grande potenza nel centro dell'Europa poichè essa mantiene la bilancia tra interessi opposti ed ostili. Crediamo che sarebbe una grande sventura per l'Europa se questo impero si avesse a dissolvere per effetto di qualche rivoluzione interna che si potrebbe prevenire.

Per altra parte non credemmo conveniente prendere alcun partito nelle discussioni tra l'Austria e l'Ungheria. Non crediamo pure dover esprimere il nostso avviso sul torto o la ragione che possa avere alcuno dei due partiti: speriamo sinceramente che le difficoltà esistenti potranno essere amichevolmente superate e che l'Austria rimarrà un grande e potente Stato nell'Europa centrale.

Quando l'onorevole membro dice che desidererebbe sapere se noi parteggiamo per l'autorità contro la libertà o per la libertà contro l'autorità, la mia sola risposta è che noi lasciamo la libertà e l'autorità comporre le loro differenze tra loro.

Non abbiamo la pretensione di decidere quale partito abbia torto, quale ragione, e conseguentemente tutto ciò che posso dire è che, relativamente alle sciagurate dissensioni dell'Ungheria, noi adoperiamo come relativamente alle dissensioni che hanno luogo oltre l'Atlantico, cioè che ci manteniamo assolutamente neutrali. Spero che l'onorevole membro non insisterà sulla produzione di dispacci che non potrebbero essere comunicati senza pregiudizio del servizio pubblico.

White duolsi che questo stretto principio di neutralità che il nobile lord ha posto relativamente all'Ungheria non sia stato applicato a tutte le relazioni estere dell'Inghilterra. Non comprende quella politica la quale ricusa d'intervenire in una differenza tra un gran potere e un popolo lottante per la libertà, quando non si ha esitazione ad intervenire in qualunque parte del mondo, in cui si suppongano impegnati gl'interessi inglesi.

Se mai si presentò il caso d'intervenire è in Ungheria, poichè esiste un trattato per cui sono guarentiti gli Ungheri i dritti per cui ora combattono.

Griffith dice che, confidando nell'assicurazione data dal nobile lord, ritira la sua proposta.

PRINCIPATI UNITI

Scrivono da Bukarest al *Nord* in data del 22 luglio:

L'assemblea valacca, dopo tre mesi di lavoro, venne chiusa; credesi verrà prolungata, poichè la sessione fu oltremodo sterile; non le fu assoggettato alcun progetto di legge; perfino il bilancio non le fu nè presentato, nè venne discusso.

All'apertura delle Camere il discorso del trono loro aveva raccomandato di affrettare l'assestamento della quistione rurale, la cui soluzione doveva metter fine alle ansietà del paese, posto in combustione da una propaganda socialista: il progetto elaborato dalla Commissione centrale dall'anno scorso in poi, non fu posto sotto gli occhi dell'assemblea. È un peccato: la questione è urgente, e le notizie dei distretti annunziano sollevazioni di contadini, che ricusano obbedire alle leggi.

Il ministero Golesco, dopo il voto di sfiducia della Camera, ha offerto la sua dimissione: il principe, rientrando a Bukarest, l'ha accettata. A proposito di questo voto, il *Monitore rumeno* fa una rettificazione: il metropolitano e i vescovi che erano stati citati sulle prime, come se si fossero astenuti, erano assenti per congedo.

Ignorasi se il ministero che attualmente sta formandosi, sarà una nuova combinazione, o un rimpasto del precedente: è noto nullameno che il sig. Catardji, capo del partito conservatore, è stato chiamato dal principe, e che il signor Nicola kretzulesco, presidente dell'alta Corte ed ex-ministro, fu chiamato per dispaccio da Parigi. Le notizie di Moldavia annunziano ugualmente la demissione del ministero Fano, che fu ricomposto è ora un mese.

Attendesi con impazienza l'unione definitiva dei ministeri e delle assemblee: si spera ch'essa rianimerà la fiducia, e farà sparire quelle titubanze penose che intralciano il progresso.

AMERICA

VERA CRUZ, 1 *luglio.* Nel congresso il c. Benito Juarez fu eletto presidente definitivo della repubblica messicana con 61 suffragi contro 53. Per una legge speciale lo stesso congresso investì il sig. Juarez di una dittatura illimitata e sospese per tutta la repubblica le guarentigie accordate ai cittadini e alla stampa dalle leggi di riforma. Questi atti, il cui annunzio solo basta per poterli giudicare, furono salutati e forse prodotti dai raggiri dei reazionari.

Per darvi un'idea della condizione del paese e di Messico mi basterà dirvi che a poche leghe dalla capitale il generale Marquez, capo dei reazionari, potè riprendere e rapire l'antico ministro di Juarez, signor Ocampo, e lo fucilò. Altri dovettero soggiacere a trattamenti orribili prima d'essere riscattati. Il gen. Santos Degollado, che era partito per perseguire il Marquez, fu preso e fucilato con altri capi del nostro esercito. Così a poco a poco si dileguano o periscono i capi liberali. Siamo senza notizie del generale Ortega: se questi fosse disfatto od ucciso non rimarrebbe più capo militare ed esercito alla parte liberale e per una di quelle incredibili vicende di cui solo il nostro paese offre spettacolo, i reazionari vinti e dispersi ieri sarebbero signori domani della capitale e del Messico. Gli stranieri si armano a Messico: se il Merquez prende la città non possono più sperare che nel loro coraggio. Tal è lo stato delle cose.

P. S. L'esercito nemico è alle porte di Messico. La capitale è dichiarata in istato d'assedio. Il Juarez non trova ministri (*Havas*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 AGOSTO 1861.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Ministero degli Affari Esteri (Repubblica di Costarica).

(Traduzione)

Dal Palazzo Nazionale di S. José, 6 giugno 1861.

Eccellenza,

S. E. il Presidente della Repubblica, al quale fu rassegnata dal Console di S. M. la pregiata nota di V. E. in data del 23 marzo p. p., con cui gli si comunica il nuovo titolo assunto per la volontà della nazione da S. M. il Re Vittorio Emanuele II, m'incarica di manifestare a V. E. che il fausto avvenimento che unisce il popolo italiano sotto un solo scettro, e che proclama a suo Monarca il molto illustre e nobile Re di Sardegna, non può a meno di essere per questo Governo un gran motivo di intima soddisfazione.

Questa Repubblica sarà lietissima di continuare col Governo di S. M. il Re d'Italia nelle stesse buone relazioni che già la unirono a S. M. il Re di Sardegna, e S. E. il Presidente di Costa-Rica è animata dal sincero desiderio di consolidare e promuovere tale alleanza e relazioni per il bene e la prosperità di ambidue i popoli.

Voglia l'E. V. recare queste espressioni all'alta conoscenza di S. M. il Re d'Italia, e gradire nello stesso tempo i sinceri attestati della stima e rispetto con cui mi raffermo

Di V. E.

Umil.mo devot.mo servo

FR. M. YGLESIAS.

A S. E. il Conte di Cavour, Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE

Ballottaggi.

Francavilla, tra Domenico Cacopardo con voti 509, e Pietro Interdonato con voti 657.

Elezioni del 4.

Pallanza, marchese Rapallo;

Savigliano, ballottaggio tra Canalis avv. Gio Battista con voti 416 e De Genova di Pettinengo cav. Secondo con 58.

Ieri l'altro alle ore 11 1/2 antim. cessò di vivere il Governatore della provincia di Bergamo, marchese Stefano Centurioni, dopo breve malattia.

Contributi offerti dai Municipi del Regno per l'Esposizione italiana del 1861.

Dal municipio di Torgiano, provincia dell'Umbria, it. L. 80.

Dal municipio di Spoleto, id., it. L. 50.

Dal municipio di Deruta, id., it. L. 50.

Dal municipio di Bomporto, provincia di Modena, it. L. 50.

Dal municipio di Narni, provincia dell'Umbria, it. L. 100.

Dal municipio d'Amelia, id., it. L. 50.

Dal municipio di M. Castrilli, id., it. L. 50.

Dal municipio di Ofricoli, id., it. L. 50.

Dal municipio di Crespellano, provincia di Bologna, it. L. 50.

Dal municipio di Bazzano, id., it. L. 50.

Dal municipio di Vercelli, provincia di Torino, it. L. 100 (*Monit. Toscano*).

Secondo un dispaccio telegrafico di Vienna pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, nella notte del 2 agosto furono rinnovati a Praga scandalosi eccessi contro gli israeliti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 agosto

Il padre Ventura è morto. Parecchi giornali esteri constatano l'anomalia del mantenimento dell'occupazione francese a Roma colla scena avvenuta fra il generale Goyon e de Merode.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 20.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 98.

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 90 1/4.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 80.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 688.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 360.

Id. id. Lombardo-Venete — 523.

Id. id. Romane — 215.

Id. id. Austriache — 497.

Londra, 3 agosto.

Il segretario di Stato per la guerra Sidney Herbert è morto.

L'arciduca Massimiliano colla consorte sono arrivati a Osborne ed hanno visitato la Regina.

Napoli, 3 agosto.

Secondo notizie di Catanzaro e Lecce, la tranquillità rinasce in quelle provincie. Molti soldati sbandati si costituiscono alle autorità.

Annunziano da Foggia che i briganti fuggiaschi per la campagna sono inseguiti dalle truppe.

Parigi, 4 agosto.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del signor Rouland ai vescovi relativa alla celebrazione della festa dell'Imperatore.

Il ministro rammenta come S. M. l'Imperatore mantenga fermamente le gloriose tradizioni della Francia; com'egli abbia aperto nell'estremità dell'Oriente le vie alla civiltà e all'Evangelo, e protetto efficacemente i cristiani nella Siria.

« Il Papa, soggiunge la circolare, in un atto solenne ha ringraziato il nostro esercito dell'appoggio e della sicurezza che gli accorda. Senza dubbio rimangono ancora gravi difficoltà da vincere: ma la loro soluzione dev'essere politica, leale, misurata; essa appartiene sovratutto alla Provvidenza. Chiediamo all'Altissimo di continuare a porgere la sua divina assistenza alle LL. MM., ad aiutarle nei loro costanti pensieri per la pace delle nazioni, per la felicità e la dignità della Francia ».

Agram, 3 agosto.

La Dieta della Croazia decise di non inviare deputati al Consiglio dell'Impero austriaco.

Parigi 4 agosto.

Nuova York, 25. L'armata federale sotto il comando del generale Dowell attaccò le batterie presso Manassas e prese tre batterie, dopo un combattimento di nove ore. Grandi perdite da ambe le parti. Il generale Beauregard avendo ricevuto in allora un rinforzo di 25,000 uomini separatisti attaccò i federali e li obbligò a prendere la fuga. Grande disordine e panico fra i federali; tutta l'armata fuggì in disordine verso Washington. il generale Dowell tentò, ma in vano, di arrestare la fuga fra Centreville e Fairfax. La strada da Centreville ed Alessandria era ingombra di feriti e caduti dallo sfinimento.

I separatisti proseguirono fino a Fairfax. Tutta l'artigliera dei federali, compresi alcuni cannoni rigati ed una quantità d'armi e munizioni, fu presa dai separatisti. Molti colonnelli ed ufficiali federali furono uccisi. Le perdite furono enormi d'ambe le parti. Si assicura che sia rimasto morto il generale Johnston.

L'esercito separatista di 90,000 uomini trovasi a Manassas. Tutta l'armata federale si è ritirata in Alessandria.

Si sono aumentate le fortificazioni di Washington che può resistere a qualsiasi attacco; ciò nondimeno domandansi per telegrafo altri rinforzi. Si fanno energici preparativi per rinnovare l'offensiva.

Dalla disfatta di Manassas in poi il governo ha già accettato 80,000 uomini di truppe fresche.

Parigi, 4 agosto.

A Kraschau avvenne una rissa fra studenti riuniti in un caffè ed alcuni soldati. Il motivo non è conosciuto.

Non si conosce ancora la risposta al rescritto imperiale.

Mercoledì vi sarà seduta segreta.

Il viaggio del re di Prussia in Francia è, per lo meno, aggiornato.

Madrid, 4 agosto.

La squadra spagnuola davanti a Portoprincipe accordò un termine di 48 ore per ottenere il saluto d'uso e l'indennità. Le due soddisfazioni furono accordate.

I giornali dicono che in seguito alla rottura delle trattative col Montenegro, Omer-Pascià ricevette ordine di riprendere l'offensiva. Egli spingerebbe le operazioni fino a Cettigne.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1861-62 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 25 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 93 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de'suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1538, della Raccolta degli Atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 20 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dall'Intendente del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di essi che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 5 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, dal Ministero di Pubblica Istruzione, addì 22 marzo 1861.

Il Direttore-Capo della 2.a Divisione

GARNERI.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 agosto 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0. 1 marzo. C. d. m. in c. 72 65

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 71 15, 71 25, 71, 70 90, 71, 71 25 in liq. 71 50 p. 30 7bre

Impr. 1861. 1/10 pag. 1 luglio C. d. g. p. in c. 71
C. della matt. in c. 71 75, 71, 70 90, 70 60, 70 80 in liq. 70 85, 70 90, 70 70, 70 75, 70 80 all'emiss. 70 80 p. 30 agosto 70 90 p. 30 7bre

Id. 2/10. C. d. g. p. in l. 71 10 p. 30 7bre
C. d. m. in liq. 70 95 p. 30 7bre

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 luglio. C. d. m. in c. 332

Az. Banca Nazionale 1 luglio. C. d. m. in liq. 1235 p. 7 agosto

CORSO DELLE MONETE

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 50	78 65

G. FAVALE, gerente

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
dell'Amministrazione Militare

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 11 del corrente mese di agosto, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale dell'Amministrazione Militare, all'appalto della provvista di quintali metrici 3000 GRANO pel panifizio militare di Firenze, divisa in due lotti di quintali 1500 caduno.

Le introduzioni del Grano nei magazzini dovranno farsi in quattro rate, cioè:

La 1.a dal 20 al 31 corrente agosto
La 2.a dal 20 al 30 settembre.
La 3.a dal 20 al 31 ottobre.
La 4.a dal 20 al 30 novembre.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, num. 32, piano secondo, e negli Uffici di Intendenza Militare, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha approvato che li fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi di cadun quintale grano, delle qualità e condizioni prescritte dai capitoli d'appalto, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui vogliono fare partito.

Torino, 2 agosto 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

CTITÀ DI TORINO

Essendosi reso vacante un posto gratuito di questo Municipio nella R. Scuola dei sordo-muti per una fanciulla nata nella città o nel territorio di Torino, s'invitano le aspiranti a presentare prima del termine del prossimo agosto la loro domanda alla segreteria Municipale, ufficio 3.

I documenti da presentarsi sono i seguenti:

1. Fede di Battesimo da cui risulti che la fanciulla è nata in Torino ed ha l'età non minore d'anni 10 e non maggiore di 16.
2. Certificato della scuola dei sordo-muti di Torino in cui si dichiari che l'aspirante è affetta da sordità totale ed è capace d'istruzione.
3. Certificato medico di robusta sanità e di sofferto vaiuolo o naturale, o prodotto col vaccino.
4. Una domanda in cui si dichiarino le particolari condizioni di famiglia nelle quali si trova la fanciulla aspirante.

Torino, 26 luglio 1861.

Per la Giunta
Il Sindaco A. DI COSSILLA.
Il Segretario G. FAVA.

IL MUNICIPIO DI OVADA

circondario di Novi,
cerca un Maestro di Musica

Chiunque attenda a tale uffizio, per cui è stabilito uno stipendio fisso non minore di L. 1,000, è invitato a presentare la sua domanda, corredata degli opportuni recapiti, entro il prossimo mese di agosto, all'Uffizio del Sindaco di detto Comune, dove sono visibili le condizioni relative.

Ovada, 30 luglio 1861.

L'Assessore delegato BUFFA.

COMUNE DI MONASTEROLO *(Saluzzo)*

Per demissione volontaria trovasi vacante al prossimo S. Martino la condotta medico-chirurgica; stipendio annesso L. 900 oltre l'alloggio; presentare le domande e i relativi documenti entro il prossimo settembre.

Medico BASSO *Sindaco.*

OSPEDALE DEGLI INFERMI

DELLA CITTA' DI CASALE

In seguito all'aumento del ventesimo avrà luogo nel giorno 20 corrente agosto ed alle ore 10 antimeridiane, un nuovo incanto per l'affittamento del Podere detto di *Candia,* di ett. 260 circa, al prezzo di annue L. 25,326.

L'affittamento avrà principio alli 11 novembre 1862 e durerà sino alli 11 novembre 1874.

Le condizioni del contratto sono visibili nella Segreteria dello Spedale.

DA VENDERE *per L. 330 mila od anche da permutare con altro stabile di circa L. 330/m.*

Una proprietà di ett. 304 (giornate 800) circa, beni tenuti a varia coltura, con otto distinti fabbricati di cascine rustiche, roggia propria, molino a tre macine, e pesta da riso, parte di detti beni irrigati con acqua propria, coltivati a prati, campi, vigne, boschi, pascoli, con castello e 20 e più camere mobigliate, cappella, giardini a fiori e frutta, scorte necessarie, vasi vinari ed attrezzi di campagna, il tutto in buono stato, distante chil. 5 (miglia 2) circa dalla stazione di Candelo, via ferrata di Biella.

Recapito dal notaio Marietti, via Nuova, n. 25, piano 2.o, Torino.

DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque abbia ragioni di credito verso l'eredità giacente del fu maggiore Pietro Antona, a presentarsi nell'ufficio del signor causidico capo Gioanni Rambosio, curatore della medesima, (via Barbaroux, n. 9, p. 1), e giustificare i loro diritti entro il termine di giorni 15, trascorsi i quali, ogni somma prodotta della predetta liquidata eredità, e rimanente a di lui mani sarà consegnata all'unica creditrice finora conosciuta, signora Angela Defubiani vedova Antona.

Torino, 2 agosto 1861.

Bubbio sost. Rambosio p. c.

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

Nel giorno 10 agosto corrente, alle ore 10 antimeridiane, nanti l'Intendente dei RR. Palazzi in Parma, si terrà pubblico incanto per riaffittare pel corso d'anni nove, dall'11 novembre 1861, la Reale Tenuta di Montecoppe, la quale divisa in due possessioni, è posta nella villa e comune di Collecchio, in un sol corpo di terre, coltivo, alberato, vitato, prativo irrigatorio, e prativo artificiale, con gelseti e vigneti, e dotata di capitali vivi e morti, con due fabbricati, l'uno colonico, l'altro civile, ed una ghiacciaia; il tutto dell'estensione di ett. 49, 73, 25

L'incanto è aperto sul prezzo d'affitto di annue Lire quattromila cinquecento.

AVVISO

Da affittare o da vendere con more da concertarsi.

Spazioso fabbricato ad uso stabilimento idropatico, situato in una delle più belle vallate d'Europa, a poche ore dalla capitale, composto di 28 camere, sala di conversazione e da pranzo elegantemente assedate a nuovo, cucina e 4 camere coi voluti apparecchi perfezionati per la cura idropatica con sorgente d'acqua fredda e limpida in abbondanza, grande fienile, scuderia e 2 cantine, con terreno annesso di giornate 4 circa, tra prati, campo, vigna e due giardini l'uno a fiori, l'altro ad ortaggio.

Per le condizioni dirigersi al sottoscritto in Torino, via Santa Chiara, n. 5,

Causid. Paolo Gurgo.

AVIS

M. Burgos François, ayant cessé les fonctions de procureur qu'il exerçait près le tribunal de première instance d'Annecy, et désirant obtenir libération du cautionnement de 2000 L. qu'il a fait pour cela auprès du Gouvernement Sarde, en exécution de la loi du 17 avril 1859, fait savoir que quiconque aurait à former opposition à cette libération est, dès ce jour, mis en demeure de le faire.

3016 EDITTO.

Si rende noto, a chiunque per ogni effetto di ragione e di legge, che il regio tribunale P. in Cremona, con odierno decreto, n. 3016, ha prorogata a tempo indeterminato, la tutela del minore Giuseppe Maruti contro Vincenzo di detta città.

Cremona, dal R. tribunale Prov. 16 luglio 1861.

Il Regio Commissario Presidente
CINI.
ALVERGNA *Agg.*

CITAZIONE

Ad instanza del signor Carlo Mattrey domiciliato in Torino, l'usciere Giuseppe Angeleri addetto al tribunale del circondario di Torino, con suo atto delli 30 luglio scorso citò il signor Adolfo Massoneri capitano nel reggimento degli Usseri di Piacenza, già domiciliato in questa capitale, resosi ora d'incerti domicilio, residenza o dimora, a comparire avanti il detto tribunale del circondario di Torino, entro il termine di giorni 10 prossimi per l'oggetto di cui nella prima parte dell'atto medesimo.

Torino, 3 agosto 1861.

Cerrutti sost. Tesio.

CITAZIONE

Ad instanza di Burzio Lucia, dimorante in Pojrino, si cita Pautasso Lucia moglie di Vincenzo Tesio, unitamente a questi per la sua autorizzazione ed assistenza alla moglie, amendue di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti l'ill.mo signor Presidente del tribunale del circondario di Torino, il giorno 16 corrente agosto, ore 9 mattutine, per ivi vedersi autorizzare quale coerede del fu di lei padre Guglielmo Pautasso, copia in forma esecutiva a favore della instante dell'instromento d'obbligo 10 gennaio 1848, ricevuto Origlia.

Torino, 4 agosto 1861.

Petiti sost. proc. Paveri.

FALLIMENTO

di Alessio Giacomo fu Nicolò, già negoziante da vino e domiciliato in Torino, via Cavour, num. 6.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri dichiarò il fallimento di detto Alessio Giacomo fu Nicolò; ordinò l'apposizione dei sigilli sui mobili, libri, fondi, ed altri effetti di commercio del fallito; nominò sindaco provvisorio il signor causidico capo Giulio Piacenza esercente in Torino, e fissò la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Giovanni Canaveri, alli 14 del corrente mese, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, per gli oggetti previsti dall'art. 492 del Codice di comm.

Torino, 3 agosto 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Il tribunale del circondario di Torino, sotto il 19 luglio testè passato, emanò sentenza in contumacia delli Carlo Alberto e Cesare Augusto, fratelli Musy, il 1 domiciliato in Torino e l'altro attualmente di dimora, residenza o domicilio ignoti, colla quale sentenza venne autorizzata la vendita per via di subasta del corpo di vigna, posto in territorio di Pino Torinese, reg. Mongreno, detto pure il Garteman, di ett. 29, are 78 e cent. 91, di proprietà indivisa di detti signori fratelli Musy, sì e come venne specificato in detta sentenza che fissò già l'incanto all'udienza dello stesso tribunale del 4 prossimo venturo ottobre; con dichiarazione che il signor Carlo Alberto Musy aderì alla detta subasta anche della sua metà di detto corpo di vigna, all'oggetto unicamente di non pregiudicare il predetto suo fratello Cesare Augusto Musy, debitore degli instanti la subasta stessa, signori Giovanni e Giovanni Battista, fratelli Conte di Torino, e che l'offerta degli instanti medesimi fattasi nella somma di L. 42/m., si estende anche alla porzione di esso signor Carlo Alberto Musy, onde non addivenga che per difetto di oblatori rimanga invenduta, ed esso abbia incontrate spese senza frutto.

Torino, 2 agosto 1861.

Lusona sost. Magnago p. c.

CITAZIONE D'INCERTA DIMORA.

Ad instanza di Levi Salvador domiciliato in Torino, venne citato l'abate don Antonio Emanuele Corte, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza, e dimora ignoti, a comparire nanti la Giudicatura di Torino, sezione Dora, per il 7 corrente mese ed alle ore 9 antimeridiane, per essere condannato al pagamento di lire 665.

Torino, 3 agosto 1861.

Luigi Graziano p. spec.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Boggio in data d'oggi il signor Acquarone Gioanni negoziante in Torino, citò il signor Giuseppe Taricco già negoziante e residente in Centallo a comparire nanti la R. Giudicatura di Torino, sezione Dora, alle ore 9 mattina delli 8 corrente, onde vederlo condannare col Nicola Piola albergatore, al pagamento di L. 328,20 portate da pagherò anche col mezzo dell'arresto personale essendosi tale citazione eseguita a senso dell'art. 61 del vigente Codice di procedura civile stante che sarebbesi esso Taricco reso d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Torino, li 3 agosto 1861.

Rambosio proc. succ. Tesio G.

CITAZIONE

Con atto in data 22 luglio ultimo scorso, dell'usciere Gio. Maria Chiarle, il signor Pegot-Ogier di cui sono ignoti il domicilio, la residenza e la dimora, venne ad instanza del signor Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische domiciliato in Torino, citato nella sua qualità di gerente della società del credito industriale e commerciale in Italia, avente la principale sede in Torino, a comparire nanti il tribunale del circondario di Torino in via sommaria semplice ed entro il termine di giorni 30 per vedersi provvedere sulla domanda di lire 1887, 50 per fitti maturati ed imposte di cui nella prima parte dell'atto medesimo.

Angelo Chiesa p. c.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del 20 prossimo agosto, tenuta dal tribunale del circondario di questa città, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto promosso dalli signori dottore Giacinto e Giuseppe, fratelli Calligaris, d'un corpo di casa ed orto, siti nel recinto di Bosano, non che di due pezze prato ed un alteno e sito con piante, posti in detto territorio, stati espropriati a pregiudicio di Francesco Doglio, debitore, e delli terzi possessori Maria Mollo, di costui moglie, Domenica Peranil ed Antonio coniugi Vota, e Pietro Doglio, e stati deliberati al detto signor dottore Giacinto Calligaris, il lotto 2 per L. 220, ed il lotto 3 per L. 300, al quali venne fatto l'aumento del sesto dalla signora Antonia Doglio.

L'asta verrà aperta sul prezzo come sovra aumentato, di L. 257 quanto al 2 lotto, e di L. 350 quanto al 3 lotto, ed alli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 27 corrente, visibile nello studio del proc. sottoscritto, via S. Agostino, n. 3, piano 1.

Torino, 29 luglio 1861.

Lus o p. c.

NOTIFICAZIONE.

Con verbale del 31 luglio scorso, dell'usciere addetto al tribunale del circondario d'Alba, Pompeo Rossano, venne significata al Lorenzo Camera di Francesco, di dimora, residenza e domicilio ignoto, per pubblicazione alla porta del detto tribunale, e con rimessione di copia al pubblico Ministero, la sentenza profferta dallo stesso tribunale, il 17 stesso, sull'instanza della signora Luigia Vado, vedova Gagliardi, residente a Dogliani, contro lo stesso Camera, la ragion di negozio Fusira fratelli in Dogliani, Morano Maria, vedova Denegri, residente a Cissone e Fortunato Travaglio, residente a Serravalle, colla quale si pronunciò la contumacia del Lorenzo Camera, e si ordinò l'unione della causa di lui con quella dei comparsi, rimandando la decisione in merito, anche per ciò che riguarda detto contumace, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa.

Alba, 1 agosto 1861.

A. Briolo sost. Briolo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che gl'immobili (casa, alteni, boschi, campi e prati, posti sui territorii di Monticelli e Santa Vittoria), già venduti da Domenico Lanzone per L. 4000, alli Carlo Tortore e Giovanni Battista Veglio, con instrumento 7 dicembre 1839, rogato Merenda ed ora posti all'incanto ad instanza di Battista, Francesco e Giovanni, fratelli Marasso, con l'aumento del decimo (4400), in seguito al giudizio di purgazione instituito dai detti acquisitori, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati a Baldassare Dogliani da Narzole, per L. 5196.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o se permesso del mezzo sesto, scade con tutto il dì 14 agosto prossimo.

Alba, 20 luglio 1861.

F. Meineri segr.

SUNTO DI CITAZIONE.

Rosa Migliassi, già vedova di Paolo Antonio Delpero, rimaritata in Pietro Rainero, di domicilio, dimora e residenza ignoti, con atto d'oggi sottoscritto Pompeo Rossano, usciere del tribunale di questo circondario, è citata col marito e colle figlie Delpero Rosa e Maria, moglie la prima a Giuseppe Alasia, l'altra a Cirano Domenico da Racconigi, come eredi del giustiziato Francesco Delpero da Canale, ad instanza del proc. capo in questa città Federigo Moreno, a comparire dinnanzi questo tribunale di circondario, all'udienza del 20 ora entrato agosto, perchè sia pronunciata a loro danno la spropriazione forzata degli stabili designati in apposito atto di citazione, stato poc'anzi intimato al signor proc. del re, presso questo tribunale.

Così si compie il disposto dall'art. 61 del cod. di proc. civ.

Alba, 1 agosto 1861.

Farinetti sost. Bella.

CITAZIONE.

Con atto del 30 prossimo passato mese di luglio, dell'usciere Maggia, sull'instanza delli signori cav. Ignazio e Camillo, fratelli Sclopis e Giacinta Villanis, vedova del signor Giuseppe Sclopis, tanto in proprio che qual tutrice de' minori suoi figli Vittorio e Camilla Sclopis, domiciliati in Torino, vennero citati per comparire nella forma ordinaria avanti il regio tribunale del circondario d'Ivrea, li signori ingegneri Eyquem Gioanni, residente nella stessa città, e De-Laire de la Brosse Carlo Amedeo, domiciliato a Parigi, il 1 fra il termine di giorni 10 ed il 2 di giorni 60, e nella conformità prescritta dall'art. 62 del cod. di proc. civ., per ivi vedersi dichiarare nessun diritto aver loro spettato nè spettare d'intraprendere e continuare lavori di sorta, sul luogo detto alle Cave di Salvere, compreso nel perimetro della concessione Sclopis, 18 luglio 1855, ed inibirsi conseguentemente i medesimi dal più oltre proseguirli e pronunciarsi la loro condanna al risarcimento dei danni patiti e paziendi, colle spese.

Ivrea, 2 agosto 1861.

Corbellini sost. Gedda.

TRASCRIZIONE.

Venne all'ufficio delle ipoteche di Vercelli sotto il giorno 2 agosto corrente trascritto al num. 457, vol. 37, num. 135, vol. 48, Inserzioni, il seguente atto di vendita fatta dal signor Picco Carlo fu Sebastiano nato e domiciliato a Trino, a favore del signor Muggia David figlio emancipato del vivente Sanson da Trino, in data 2 maggio 1860 rogato Montagnini, notaio alla residenza di Trino, ivi debitamente insinuato dei seguenti stabili situati sul territorio di Trino, cioè:

1. Regione Valle Cicognata, sez. *B*, n. 7 del quantitativo di are 50, cent. 50, consorti a mattina eredi Biginelli fu Domenico, a sera eredi Biginelli fu Pietro.
2. Regione Albergo, prato in mappa sez. *A*, num. 1183 parte, del quantitativo di are 31, cent. 38, consorti Biginelli eredi Pietro e la strada.
3. Regione Disfondato, campo in mappa sez. *D*, num. 1787 metà del quantitativo di are 17, cent. 38, consorti eredi Biginelli Pietro, e la strada.
4. Regione Valle, campo sez. *B*, numero 770, 771, metà di are 14, cent. 19, consorti eredi Biginelli Pietro, e la strada.

Trino, al 2 agosto 1861.

Not. Guido Montagnini.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor Presidente di questo tribunale di circondario, del 12 giugno corrente anno, emanato sull'instanza del signor Serra Federico, domiciliato a Livorno, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione fra i creditori di Vella Paolo pure di Livorno, per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita degli stabili di proprietà di quest'ultimo; con ingiunzione a tutti i creditori di presentare in Segreteria le loro domande coi titoli giustificativi entro il termine di giorni 30.

Vercelli, 19 luglio 1861.

Passamonti proc.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 189, *pag.* 4, *col.* 4, *in fine* (Reincanto di stabile), *e col.* 5, *lin.* 6, *vuolsi leggere* al prezzo di L. 5710 *e non* 100710; *ed alla linea ultima nella sottoscrizione, leggasi* Notaio Gio. Batt. Cera segretario mandamentale.

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.